ALLEGATO 1

5-05981 Scotto: Sulla verifica dell'efficacia delle disposizioni in materia di « salario giusto ».

TESTO DELLA RISPOSTA

Grazie Presidente. Ringrazio l'Onorevole interrogante per il quesito, che offre al Governo l'opportunità di chiarire lo stato di attuazione delle misure sul salario giusto e di illustrare gli interventi a sostegno delle retribuzioni.

In via preliminare, desidero rassicurare che sono in fase di definizione i provvedimenti attuativi previsti dall'articolo 8 del decreto-legge n. 62 del 2026. L'attività procede in stretto raccordo con le amministrazioni e gli enti competenti e ha richiesto un'istruttoria particolarmente complessa, in ragione del carattere innovativo del sistema che siamo chiamati a realizzare.

Occorre infatti rendere concretamente confrontabili informazioni contrattuali e retributive provenienti da archivi differenti, raccordare le banche dati e definire indicatori capaci di restituire un quadro attendibile delle condizioni economiche dei lavoratori. Un lavoro che affronta una frammentazione storica e che richiede soluzioni tecniche accurate, affinché gli strumenti introdotti siano effettivamente utilizzabili.

È proprio in questo impegno che si esprime il cambio di passo del Governo: accompagnare la tutela delle retribuzioni con strumenti che consentano di verificarne l'effettività, individuare le criticità e orientare gli interventi.

L'articolo 8 prevede, a questo scopo, la raccolta e la condivisione dei dati retributivi, con il coinvolgimento del CNEL, dell'INPS, dell'ISTAT, dell'INAPP e dell'Ispettorato nazionale del lavoro. A questa attività si affianca il rapporto nazionale sulle retribuzioni nel settore privato, che l'articolo 9 affida al CNEL, d'intesa con il Ministero, con cadenza almeno annuale e trasmissione alle Camere.

Il Ministero ha avviato, fin dal maggio scorso, un'attività di coordinamento con il CNEL e l'INPS attraverso tavoli tecnici dedicati all'archivio dei contratti collettivi, al monitoraggio dei dati e agli interventi sulla piattaforma SIISL. Sono stati inoltre coinvolti ISTAT, INL e INAPP per il raccordo delle rispettive basi informative.

La finalità è valorizzare una contrattazione di qualità, capace di assicurare trattamenti economici adeguati, tutele effettive e condizioni coerenti con il lavoro svolto. L'attenzione deve riguardare il contenuto dei contratti e la loro concreta applicazione: ciò che conta, per il lavoratore, è che le garanzie previste trovino effettivo riscontro nella propria condizione retributiva.

Inoltre, è stata tempestivamente sottoscritta l'Intesa — prevista dall'articolo 9 dello stesso decreto-legge — tra CNEL e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per l'istituzione di un archivio amministrativo dei contratti collettivi aziendali e territoriali depositati presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. L'istituzione dell'archivio risponde all'esigenza di assicurare una sistematica raccolta e organizzazione delle informazioni relative alla contrattazione collettiva aziendale e territoriale, al fine di favorirne la conoscibilità, l'analisi e il monitoraggio. In tale prospettiva, l'archivio è volto a costituire uno strumento di supporto all'attività di studio e approfondimento del fenomeno della contrattazione decentrata, anche nell'ottica di valorizzare il ruolo della contrattazione di prossimità, e di acquisire elementi conoscitivi utili all'elaborazione e alla valutazione delle politiche del lavoro.

L'impianto del decreto interviene, inoltre, sul contrasto al *dumping* contrattuale e sulla tutela dei lavoratori nei periodi di attesa dei rinnovi, prevedendo strumenti diretti a favorire la continuità della copertura economica. La qualità della contrat-

tazione passa anche dalla tempestività dei rinnovi e dalla capacità di accompagnare l'evoluzione del costo della vita.

A questa azione si affiancano le misure del disegno di legge di bilancio per il 2027, attualmente all'esame della Camera, volte ad aumentare il reddito disponibile dei lavoratori, con particolare attenzione alle nuove generazioni.

L'articolo 6 prevede, anche per il 2027, una tassazione agevolata al 5 per cento sugli aumenti retributivi derivanti dai rinnovi contrattuali, per i lavoratori dipendenti del settore privato che rientrano nei requisiti previsti. L'obiettivo è consentire che gli aumenti concordati si traducano in un beneficio più consistente in busta paga.

L'articolo 7 estende al 2027 la tassazione agevolata al 15 per cento delle maggiorazioni e delle indennità per il lavoro notturno, festivo e a turni, nei limiti stabiliti dalla disposizione, riconoscendo così anche il particolare impegno richiesto a questi lavoratori.

Un'attenzione specifica è dedicata ai giovani: l'articolo 44 prevede una tassazione agevolata all'1 per cento sugli aumenti di reddito dei giovani lavoratori dipendenti del settore privato, entro i limiti previsti dalla norma. Una misura che punta a lasciare più risorse nelle loro buste paga, sostenendone il potere d'acquisto e accompagnandone il percorso verso una maggiore autonomia economica.

Sono interventi che perseguono un obiettivo concreto: fare in modo che il lavoro e la crescita delle retribuzioni si traducano in maggiori disponibilità per le persone e le famiglie.

Concludo ribadendo che il Governo intende portare avanti un'azione coerente: valorizzare la contrattazione di qualità, contrastare il lavoro sottopagato, rafforzare la trasparenza e ridurre il prelievo sulle retribuzioni, sostenendo in particolare i giovani lavoratori. L'attuazione degli strumenti di monitoraggio è parte essenziale di questo impegno, perché la tutela della dignità del lavoro deve tradursi in risultati concreti e verificabili.